Oggi lo sciopero negli Enti del cinema

I lavoratori del gruppo cinematografico pubblico (Cinecittà, Istituto Luce, Italnoleggio) scioperano oggi per tutta la giornata, in segno di protesta contro il governo, e in particolare contro il Ministero delle Partecipazioni statali, il quale ha avallato, con il suo disinteresse, la politica di immobilismo imposta dall'alto dai dirigenti dell'Ente.

La manifestazione di lotta è stata proclamata dai lavoratori e dalla Federazione dello Spettacolo FILS, FULS, UILS, le cui proposte per far uscire l'Ente Gestione Cinema dalla crisi in cui si trova, sono state sistematicamente ignorate; i sindacati dichiarano la loro volontà di concorrere al rinnovamento delle aziende del gruppo per rendere, con il concorso delle forze politiche, sociali e culturali interessate, produttivo, efficiente e valido l'intervento dello Stato nel cinema, ma non sono disposti a far pagare ai lavoratori le conseguenze di una gestione fallimentare, e intendono riaffermare il loro diritto a partecipare alla definizione delle strutture, dei compiti e della politica dell'Ente.

Nel quadro dello sciopero, è stata convocata per questa mattina, alle 8,30, al Planetario di Roma, un'assemblea generale dei dipendenti di Cinecittà, del Luce e dell'Italnoleggio, oltre che degli altri lavoratori del cinema; a conclusione del dibattito si formerà un corteo che raggiungerà, attraverso le strade del centro, la sede del Ministero delle Partecipazioni statali.

Presentata alla Camera

Interrogazione del PCI per il Teatro Massimo

I deputati comunisti sono intervenuti sulla vicenda delle dimissioni del professor Gioacchino Lanza Tomasi da direttore artistico del Teatro Massimo di Palermo; infatti i compagni La Torre e Riela hanno presentato alla Camera, al ministro per il Turismo e lo Spettacolo, una interrogazione per conoscere:

«se è al corrente della grave crisi che travaglia l'Ente lirico-sinfonico Teatro Massimo di Palermo, dove il direttore artistico professor Gioacchino Lanza Tomasi è stato costretto nei giorni scorsi a presentare le dimissioni dal suo incarico, per i profondi dissensi insorti con l'attuale gestione commissariale dell'istituzione, affidata al dottor Piero Cardia;

«se è informato della denuncia compiuta dal direttore artistico, professor Lanza Tomasi, nella sua lettera di dimissioni, della prassi invalsa nell'Ente di affidare recite a vuoto per motivi clientelari e in dispregio dei pareri di merito;

«se ha notizia delle continue promozioni, passaggi di categoria, stabilizzazioni di nuove unità lavorative in dispregio al regolamento organico dell'Ente;

«se ha conoscenza della conversione di fatto, nel Centro di avviamento lirico, delle finalità didattiche in finalità impresariali di basso livello, per cui gli allievi titolari di borse di studio permangono al Centro soltanto in occasione delle *tournées* concertistiche, per concerti (arie d'opera con accompagnamento di pianoforte) che non rientrano tra quelli il cui livello culturale è riconosciuto dal Ministero del turismo e dello spettacolo;

«se è informato delle continue irregolarità riscontrate nelle attività del Centro di avviamento, fra cui riveste particolare gravità il non aver chiamato i rappresentanti sindacali, i commissari esterni e il direttore artistico, a far parte delle commissioni esaminatrici, come da regolamento, per cui insorge motivo di invalidità formale e sostanziale degli esami stessi;

«se è al corrente che la programmazione delle prove durante la stagione estiva dell'Ente viene effettuata in modo da corrispondere riscatti, riposo e straordinari, quando questo aggravio di costi non è affatto necessario».

«Tutto ciò premesso — conclude l'interrogazione — e richiamato che i fatti di cui sopra, oggettivamente accertabili, risalgono alla gestione commissariale in corso, disposta a seguito di un esposto alla Procura della Repubblica del luglio 1974, cui è seguita un'ispezione del Ministero del tesoro condotta nell'ottobre 1974, i sottoscritti interroganti chiedono se il Signor Ministro non ritenga che vi siano motivi sufficientemente gravi per provvedere all'immediata rimozione del commissario straordinario, dottor Piero Cardia, il quale, anziché ripristinare la legalità all'interno dell'Ente, ha di fatto aggravato la gestione clientelare dello stesso, nonché accresciuto il discredito dell'istituzione, con le sue scelte artistiche e amministrative».

Lezioni di libertà

Il ministro Sarti, presente alla serata conclusiva del Festival di Spoleto, ha rilasciato dichiarazioni tranquillizzanti sul futuro della manifestazione, e ne siamo lieti augurandoci nel contempo che i suoi buoni propositi possano valere anche per i suoi successori. Ma il ministro del Turismo e dello Spettacolo si è sentito poi in dovere di discettare sulla libertà di un'istituzione che per diciotto anni l'ha conosciuta proprio perché garantitagli dagli amministratori di sinistra della regione e della città in cui si svolge, e non s'è lasciato perdere l'occasione di una bella topica. Ha parlato di minacce di zdanovismo alle quali il Festival sarebbe esposto, e l'allusione a chi, come noi, ha posto seriamente il problema della sua rivitalizzazione, del suo riordinamento, della sua sempre più stimolante aderenza alla realtà culturale nazionale e internazionale, era fin troppo evidente.

Naturalmente su questo punto basterebbe rispondere al ministro Sarti, che di recente, anche su questo punto, lui e i suoi colleghi dc, hanno avuto una bella lezione dal paese.

Merita invece far notare che ci vuole un bel coraggio a proporsi come vessiliferi e garanti di libertà, nello stesso giorno in cui si deposita al Senato il famigerato disegno di legge governativo sulle attività musicali — elaborato appunto dal ministro — con il quale si pretenderebbe costringere la musica nella camicia di forza del verticismo ministeriale più assoluto, delle programmazioni governate e controllate dall'alto, dei controlli più rigidi e autoritari su quello che i musicisti intendono liberamente fare.

E poi, ministro Sarti, non si è accorto che nel suo disegno di legge le manifestazioni come il Festival di Spoleto non trovano spazio né considerazione, o dove se ne accenna è solo per svilirle e dequalificarle? Non sarebbe stato meglio, invece di parlare di zdanovismo a vanvera, razzolare meglio nella sede opportuna del progetto legislativo?

l. pe.

Un eccezionale documentario sovietico

Il computer per rifare il ritratto di Leonardo

Il giovane regista Boris Zagriagski spiega in un film come con l'impiego dell'elettronica si è potuto stabilire che il grande pittore si era riprodotto in un quadro giovanile di San Bartolomeo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17.

Sullo schermo nero appaiono linee bianche che a poco a poco si uniscono sino a raffigurare forme umane estremamente stilizzate; le mani e le gambe non si contano. La scena si anima, le figure si moltiplicano e il ronzio della macchina elettronica, accompagnato sapientemente dalla musica di Bach, crea un clima di *suspence*, mentre lo speaker, fuori campo, annuncia che il cervello elettronico, dopo aver accumulato tutta una serie di dati e di informazioni sull'uomo del giorno d'oggi, sta «disegnando» per noi un «modello» di uomo del futuro.

Scienza e fantascienza si fondono e l'immagine di questi piccoli esseri che si muovono e si riproducono in serie come gocce d'acqua è veramente affascinante.

Si conclude così il documentario a colori con il quale il giovane regista sovietico Boris Zagriagski entra nel mondo del cinema scientifico presentando un «biglietto da visita» di grande valore e significato. Il suo film — girato negli studi di Kiev — è infatti il primo lavoro che, partendo da un dato di fatto concreto, cerca di dimostrare al grande pubblico gli orizzonti che si aprono con l'utilizzazione delle macchine elettroniche. Ma procediamo con ordine partendo dalla notizia che ha «provocato» l'interesse del regista.

Andiamo, quindi, alle origini di una storia singolare ed estremamente indicativa del tipo di ricerche che vengono svolte in proprio da singoli personaggi. A Mosca vive e lavora il professore Valentin Aleksandrovic Golovin, collaboratore del laboratorio di metodi aerofometrici dell'Università.

Studioso di cibernetica, ma anche appassionato di storia dell'arte italiana, Golovin ha cominciato a preparare un libro su Leonardo da Vinci. Con pazienza e puntando esclusivamente sulle sue possibilità, ha raccolto opere e disegni, riproduzioni e studi leonardeschi. Ha cominciato così a prendere forma un grande album dove sono stati collocati, in ordine cronologico opere e ritratti seguiti tutti da precise annotazioni di carattere storico e biografico. Ma con l'andare del tempo Golovin, concentrando l'attenzione sul noto autoritratto di Leonardo ha scoperto che esisteva una somiglianza tra il dipinto e la figura dell'apostolo Bartolomeo nella composizione del «Cenacolo» eseguita dallo stesso Leonardo. In pratica, se l'intuizione era giusta, voleva dire che esisteva un nuovo autoritratto del pittore giovane e cioè all'età, più o meno, di quaranta anni.

Certo della validità della scoperta, Golovin si è messo in moto utilizzando tutte le sue conoscenze nel campo della cibernetica e della fotografia. Col metodo fotogrammometrico ha cercato di individuare alcuni dati comuni ai due ritratti ed è poi passato alle rilevazioni antropologiche coinvolgendo nel lavoro storici, critici d'arte, restauratori, antropologi e persino criminalisti. Ci siamo incontrati con lui tempo fa nel *grande palazzo dell'Università* e abbiamo avuto occasione di ammirare la precisione del lavoro compiuto con la ricostruzione, millimetro per millimetro, delle due figure: quella ricavata dal tradizionale autoritratto di Leonardo e quella del Bartolomeo del «Cenacolo».

Ma dalle «prove» a tavolino, sino a sostenere scientificamente che il Bartolomeo era il Leonardo giovane c'era ancora da fare molta strada. E così è entrata in funzione l'elettronica. «I matematici — dice Golovin — hanno proposto il metodo di deformazione plastica del disegno. Così, con questo sistema, la linea mutevole dell'opera originale viene riprodotta graficamente dal computer nel dispositivo di uscita. Si può ben dire quindi che gli specialisti dell'elettronica hanno preso possesso della pittura e l'hanno smembrata in mille particolari per riprodurla poi meccanicamente. Abbiamo così sintetizzato dodici caratteristiche centrali dell'autoritratto tradizionale dando alla macchina (un calcolatore dell'Accademia delle scienze di Mosca) il programma elaborato dai matematici e cioè un problema di questo tipo: partendo dalla immagine di Leonardo ripercorrere indietro il tempo e ringiovanire l'autoritratto. Una volta ottenuto dal calcolatore il disegno grafico l'abbiamo messo a confronto con il Bartolomeo del «Cenacolo». E la analisi comparativa ha dimostrato che i dodici particolari (naso labbra, fronte ecc.) combaciavano perfettamente. Quindi il Bartolomeo era il Leonardo giovane...».

L'interesse per la «scoperta» è stato grande. Ed è stato a questo punto che il giovane regista Zagriagski si è impegnato nell'ardua opera di documentazione cercando di dimostrare le eccezionali possibilità del computer e la vastità delle nuove frontiere che l'uomo può scoprire servendosi della intelligenza della macchina. Il film — dal titolo *Il computer e l'enigma di Leonardo* — insiste infatti particolarmente sul rapporto uomo-macchina mostrando la attività dei centri scientifici del paese, gli impianti di ricerche elettroniche di Mosca, Tallin, Kiev e di Akademgorodok in Siberia. Sullo schermo si affronta la storia dell'enigma leonardiano illustrata con esempi portati da scienziati, storici, studiosi e antropologi. Il documentario è quindi di grande interesse proprio perché una storia che può sembrare *fantascientifica* è invece narrata con dati concreti, analisi e testimonianze di scienziati e tra questi l'antropologo Lebedinskaia e il matematico Fain. Così, quando il computer disegna sullo schermo del monitor il ritratto di Leonardo ringiovanito o quando progetta un modello di uomo del futuro si comprende che la fantascienza, almeno in questo caso, è stata superata dalla scienza.

Carlo Benedetti

In scena a Fiesole

Masaniello rivive in un clima di passione popolare

Il testo di Alfredo Pugliese ed Elvio Porta presentato con la regia di Armando Pugliese - Mariano Rigillo ottimo protagonista fra un eccellente «cast» di attori

Nostro servizio

FIESOLE, 17

Il 16 luglio 1647 si spegneva nel sangue la rivolta popolare napoletana guidata dal pescatore Masaniello, un frammento della lotta di classe antinobiliare e antispagnola della storia d'Italia. Lo stesso giorno del 1975, un drappello di bravissimi attori, guidati dal regista Armando Pugliese e dal primo attore Mariano Rigillo, ha rievocato quel «mito» sulla Piazza del Mercato di Fiesole, per la XXVIII Estate.

Nata come risposta ai soprusi del vicerè di Napoli e della sua nobiltà, che intendevano far pagare al popolo con tasse pesantissime le spese militari del sovrano spagnolo, la rivolta degli straccioni si trasformò nel volgere di pochi giorni, nell'insurrezione generale di una città. Il poverissimo Masaniello divenne improvvisamente «generalissimo de lu popolo napuletano», sconfisse le armate del vicerè, trascinò i suoi «lazzari» alla speranza di una vittoria che riscattasse una miseria secolare, mise in piedi un tribunale sanguinoso che giustiziò la prepotenza di molte teste aristocratiche. Ma l'avventurosa marcia verso il potere finì per sconvolgere il capopopolo, che frattanto veniva abilmente manovrato da elementi della borghesia; la rapida e irresistibile ascesa, favorita da un imbelle vicerè, ma anche la consapevolezza dell'impossibile instaurazione di un diverso ordine politico di fronte al corso della storia, favorirono il distacco di Masaniello dal suo popolo, che lo uccise nella pubblica piazza. Le concessioni del vicerè furono presto ritirate, la miseria tornò con la rassegnazione tra la plebe napoletana: Masaniello diventò un mito leggendario, quasi un santo cui la disperazione affidò per lungo tempo il sogno di un perduto riscatto.

Il testo di Alfredo Pugliese e Elvio Porta ricostruisce, con qualche libertà storica, i caratteri di questa rivolta, sottolineando il timbro della napoletanità e della passione popolare. Non trascurando lo studio del «personaggio» Masaniello, lo spettacolo sottolinea sopra tutto i meccanismi della spontaneità corale (un misto di concretezza sanguigna e di pagana religiosità) messi in opposizione al farsesco comportamento dei «signori».

Fondamentale è stata la scelta di una scenografia aperta, curata da Bruno Garofalo, e evidentemente derivata dall'*Orlando Furioso* di Ronconi. Gli spettatori si trovano al centro di un sistema di pedane, torri, ponti levatoi, in continuo movimento: si costruiscono così e si disfanno, figure sceniche sempre nuove (il mercato, la piazza del popolo e il palazzo dei potenti, le strade la chiesa) che costringono il pubblico a mescolarsi con i personaggi, ad abbandonare lo abito di osservatori per assumere quello di attori.

Dalle forme della sacra rappresentazione, al teatro dei guitti, alle citazioni dalle feste popolari, nasce una felicissima contaminazione che sottolinea il gesto senza tradire la comunicazione della parola. A conferma che il «parlato» non può essere seppellito, come vorrebbero alcuni, con esercizi formalistici nel nome della ginnastica teatrale o dell'elevazione figurativa, ma si riabilita, con una riconquistata precisione gestuale, solo attraverso un rinnovamento dei contenuti. In questo senso l'ottima regia di Pugliese ha evitato anche la tentazione puramente giocosa che può nascondersi nell'uso delle «meravigliose macchinerie» ronconiane. Ma ciò lo si deve anche agli attori. Davvero ottima la prova di Mariano Rigillo (Masaniello), Angela Pagano (Bernardina) Lombardo Fontana (Vicerè); ci dispiace di non potere ricordare gli altri numerosissimi interpreti, quasi tutti perfetti, che hanno dimostrato di poter essere assai apprezzati anche da un pubblico non napoletano, nonostante la difficoltà di comprensione del dialetto.

Conferma, dunque, della vitalità del giovane teatro napoletano non folkloristico, meritevole di aiuti ben più solidi di quelli che gli attuali amministratori di Napoli hanno saputo garantire. Dispiace che l'apparizione del *Masaniello* sia stata troppo breve anche in Toscana.

L'appuntamento è comunque fissato per una nuova replica il 24 luglio ancora a Fiesole.

Siro Ferrone

Un'assurda decisione

Salerno: negati dal Comune i teatri all'ARCI

Un siluro contro la rassegna «Jet Uno» - Vibrata protesta delle forze politiche democratiche e dei sindacati

SALERNO, 17.

Per un'assurda decisione della Giunta comunale di Salerno, la rassegna «Jet Uno», programmata dall'ARCI per il 18-22 luglio è stata letteralmente messa alla porta, quando non si era ancora spenta l'eco delle parole di buona volontà sulla democratizzazione degli spazi culturali della città, di cui amministratori comunali e Azienda di soggiorno si erano riempiti la bocca nelle giornate recenti della «Rassegna teatro nuove tendenze». Di punto in bianco — quando ormai già erano stati stampati i manifesti dell'iniziativa, attesa con interesse in tutta la città e nella provincia — il Comune ha negato l'utilizzazione del Teatro Verdi (del tutto chiuso in questa stagione come avviene per quasi tutto il resto dell'anno) con pretesti ridicoli (non ci sarebbero le maschere); mentre l'Azienda di soggiorno ha revocato la concessione del Teatro della Marina, già precedentemente assegnato per due giornate. Una terza struttura, di proprietà del Comune, il Teatro Augusteo, lasciato in gestione a un privato, pretende la somma di 400 mila lire a sera, per il fitto di poche ore.

Ma l'arbitrio non è passato sotto silenzio. Un durissimo comunicato è stato, quest'oggi, emesso dalla segreteria provinciale dell'ARCI, in cui «si evidenzia ancora una volta l'incapacità da parte della DC di cogliere quanto di nuovo va sempre più emergendo nella vita sociale salernitana. Quest'ultimo increscioso episodio — continua il comunicato — testimonia la giustezza della posizione mantenuta dall'ARCI nel corso dei dibattiti della «Rassegna teatro nuove tendenze». E' inutile, cioè, programmare quindici giorni di manifestazioni teatrali senza garantire nel corso dell'anno alla città un minimo di servizi culturali e la disponibilità di spazi comunali affidati invece alla speculazione dei privati».

Anche la segreteria provinciale della CGIL ha preso posizione sull'episodio esprimendo «la ferma e dura protesta per l'antidemocratica decisione di negare i teatri alla Rassegna «Jet Uno». La vostra decisione — dice il telegramma di protesta indirizzato al sindaco di Salerno — impedisce praticamente lo svolgersi della manifestazione e sembra ispirata a principi autoritari e antidemocratici che colpiscono organizzazioni di massa». La segreteria della CGIL invita inoltre il sindaco e la Giunta a revocare l'assurda e impopolare decisione. Nello stesso senso si è espresso l'avvocato Petillo, dell'esecutivo provinciale del Partito socialista italiano, mentre la Commissione culturale del PCI, in un suo documento, afferma che «dopo il 15 giugno esistono tutte le condizioni per battere l'arroganza di certi settori della DC che oggi, come per il passato, intendono porsi in contrasto con l'esigenza di novità e di cambiamento espressa da tutta la città. Ma anche in quest'ambito — sostiene il documento — il voto del 15 giugno non è venuto meno e non è più concesso confinare la libertà e i principi della democrazia in una "vetrina" estiva nella quale si vogliono aprire e chiudere le porte a piacimento».

Una vasta iniziativa è in atto in tutta la città, tra i giovani e gli intellettuali per ottenere la revoca dell'ingiustificato provvedimento.

Un cinema di impegno sociale nei programmi dell'ISKRA

La Cooperativa ISKRA cinematografica ha presentato alla stampa il suo programma di lavoro. L'attività dell'ISKRA si svolge parallelamente su due piani: produzione di film da immettere nei circuiti commerciali e realizzazione di filmati di intervento politico e di informazione democratica. Dal '73, da quando, cioè, è sorta, ad oggi la cooperativa ha prodotto per quest'ultimo settore tre filmati: due sul divorzio, che sono stati utilizzati dal PCI per la sua campagna sul referendum, e uno sull'aborto, della durata di cinquanta minuti, che è stato richiesto da associazioni culturali e da movimenti per la liberazione della donna e che ora verrà proiettato a cura dell'ARCI.

Ed ecco i temi che l'ISKRA si appresta ad affrontare: problemi del lavoro, il cittadino e il malgoverno, la casa a Roma, gli emarginati, la sanità, la scuola, le strutture culturali.

Nell'incontro con i giornalisti è stata sottolineata la necessità che non solo la realizzazione dei documentari, ma la stessa scelta dei temi da trattare venga fatta in collegamento con gli organismi democratici di base: centri culturali polivalenti, comitati per il decentramento, comitati di quartiere, organismi rappresentativi della scuola. Con queste forze occorre confrontarsi perché i filmati abbiano, poi, il loro naturale sbocco.

L'ISKRA si pone l'obiettivo ambizioso di presentare quella faccia dell'Italia di cui la TV non parla: la vita dei quartieri, le lotte per la casa, contro gli aumenti dei prezzi, e quindi contro il malgoverno, le lotte per il lavoro.

Tutta questa attività viene svolta senza che i realizzatori ne traggano alcun guadagno. Eventuali utili, che potranno essere tratti dalla proiezione dei filmati, verranno usati per produrre nuovo materiale di intervento politico.

Il Cantalazio partirà da Albano

Dallo Stadio di Albano prenderà il via, sabato 26 luglio, il Cantalazio. Gli spettacoli della manifestazione viaggiante, organizzata dalla OMI di Venezia, in questa prima edizione saranno portati a Velletri, Anzio, Gaeta e Terracina. Negli anni prossimi la carovana si recherà anche all'estero, per portare agli emigrati italiani il saluto canoro di Roma e del Lazio.

Gli Enti locali del Lazio hanno dato una concreta collaborazione agli organizzatori della manifestazione, che però non ha ricevuto finanziamenti pubblici; il prezzo dei biglietti sarà popolare.

Nelle varie tappe si alterneranno, presentati da Mariolina Cannuli, notissimi big, tra cui Rosanna Fratello, Marcella, Gianni Bella, Mia Martini, ai quali faranno da contorno il complesso L'Eclisse, un comico di cabaret, alcuni giovani cantanti e il tenore Bruno Balbo, che eseguirà celebri canzoni italiane e napoletane del passato.

Stokowski al Festival di Vence

PARIGI, 17.

Il novantatreenne direttore d'orchestra Leopold Stokowski sarà la principale attrazione del IV Festival musicale di Vence (Nizza), che si svolgerà da domani al 28 luglio. Stokowski, grande amico di Mahler, Bartok, Sibelius e Stravinski dirigerà il 22 luglio un concerto di musica di Bach.

RAI TV

oggi vedremo

TELEGIORNALE

(1°, ore 19, 20 e 22,45 - 2°, ore 20,30)

Oltre ai consueti notiziari, la RAI-TV presenta anche oggi un'edizione straordinaria, che va in onda alle 19 sul programma nazionale, dedicata all'impresa spaziale denominata Apollo-Soyuz. Il collegamento in diretta odierno prevede un servizio sui trasferimenti degli astronauti americani e sovietici da una navicella all'altra, ai quali farà seguito una conferenza-stampa. Come già avvenuto nei giorni scorsi, l'orario della trasmissione potrà risultare modificato se le manovre previste dovessero subire ritardi sul piano di volo.

ANFITRIONE (2°, ore 21)

Va in onda stasera l'adattamento televisivo dell'*Anfitrione* di Tito Maccio Plauto, che il regista Vittorio Sindoni ha ricavato dalla traduzione ed elaborazione del testo classico realizzata da Ghigo De Chiara. Di questa commedia mitologica esistono altre precedenti, illustri trascrizioni, tra le quali spiccano quelle di Molière e di Giraudoux. Gli interpreti dell'attuale versione televisiva sono Grazia Maria Spina, Enrico Montesano, Renzo Giovampietro, Pierangelo Civera, Francesco Mulè e Armando Bandini.

programmi

TV nazionale

- 18,15 Programma per i più piccini «Girometta, Beniamino e Barbablu: lezione di musica».
- 18,45 La TV dei ragazzi «Vangelo vivo»
- 19,00 Telegiornale Impresa spaziale
- 19,15 Telegiornale sport
- 19,30 Cronache italiane
- 19,45 Oggi al Parlamento
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Stasera G-7
- 21,45 Adesso musica
- 22,45 Telegiornale Impresa spaziale
- 23,00 Oggi al Parlamento

TV secondo

- 18,30 Sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Anfitrione di Tito Maccio Plauto.
- 22,50 Sport

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,10: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Una commedia in trenta minuti: «La grande Caterina» di G.B. Shaw; 14,05: Pierino e soci; 14,40: Il giro del mondo in 80 giorni; 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Ritorlissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Le nuove canzoni italiane; 20,20: I concerti di Milano, direttore L. von Matacic; 20,20: Andata e ritorno; 21,50: Due chitarre nella notte: Sante e Johnny; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: Piccolo mondo antico (10); 9,50: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, d'estate; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: I dischi per l'estate; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Il centanopoli; 15,40: Caterai; 17,35: Alto gradimento; Operazione nostalgia; 18,35: Discoteca all'aria aperta; 19,55: Supersonic; 21,10: I dischi per l'estate; 21,29: Popoli; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 8,30: Progressioni; 8,45: Fogli d'album; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Saint-Saens; 11,40: Concerto da camera; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Le sinfonie di P.I. Ciaikowski; 15,20: Poliftonia; 15,45: Ritratto d'autore: G.F. Malipiero; 17,10: Discoteca sera; 17,30: L'arte della variazione; 18: I classici del jazz; 18,35: Concerto di C. Principe e S. Fiorentino; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Musiche di Stravinsky; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Leone Tolstoi alla ricerca di se stesso; 22,30: Parliamo di spettacolo.

NEL N. 29 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- I salari e l'occupazione (editoriale di Bruno Trentin)
- L'iniziativa del Pci nell'Europa che cambia (di Franco Bertone)
- Ciò che manca nel dibattito della Dc (di a. r.)
- La crisi dc vista dalla periferia. — Quale ruolo per la sinistra (di Aniello Coppola); La vendetta di Gava & C. (di Ennio Simeone)
- Diego Novelli sindaco comunista (di Paolo Spriano)
- Le nostre proposte per affrontare la crisi economica (di Fabrizio D'Agostini)
- Il Mezzogiorno e il 15 giugno (di Pio La Torre)
- Il voto e i mezzi di informazione (di Celestino E. Spada)
- Ruggero Grieco e il filo rosso della riforma agraria (di Emanuele Macaluso)
- Il dialogo euro-arabo (di Issam El Zaim)
- Usa: contraddizioni interne del sistema imperialista (di Eugenio Somaini)
- Movimento operaio e cultura scientifica (di Arcangelo Rossi)
- A scuola con il sesso (di Giorgio Bini)
- Settant'anni di capitalismo italiano (di Guido Carandini)
- Onestà e rigore di Ragionieri (di Leo Valiani)
- Cinema - Stazione Bielorussia trent'anni dopo (di Mino Argentieri)
- Musica - Bologna: balletto all'aria aperta (di Luigi Pestalozza)
- Libri - Rita Di Leo, Lotte di classe in Urss; Maria Serena Sapegno, Povero Machiavelli; Salvatore Contarino, Il giudizio della sera
- Thomas Mann o della ambiguità dello spirito (di Ferruccio Masini)

le prime

Cinema

Colpo grosso al Jumbo Jet

Taryn B. True (i due cognomi sembrano voler dire, in inglese «sii sincera») è una giovane intraprendente *hostess* che sa amministrare il tempo libero: si lascia docilmente «espugnare» da uomini soli che navigano nel lusso e ad ognuno di essi fa capire di essere stata miracolosamente salvata dalla frigidità. Talvolta, stanca dei tortuosi intrecci dell'intimità, la ragazza si abbandona ad un meritato *relax* in palestra ove si diverte a fracassare le ossa ai più robusti santoni delle arti marziali. Grazie a tutte queste sue virtù, Taryn riuscirà quindi a sventare un tentativo di rapina aerea e, nel contempo, trarrà d'impaccio il suo amante preferito.

Film d'evasione sciocca, plurima e aggravata, *Colpo grosso al Jumbo Jet* è una di quelle *blue movie* statunitensi (leggi pornografia) formato famiglia, esportabile all'estero, edulcorata ai limiti del possibile, trasferita in un impianto narrativo sbilenco e mai plausibile. E' chiaro che agli originali «concentrati di sesso» *made in USA* non viene concesso asilo sui nostri schermi, ma le mediazioni come questa del regista Ed Forsyth non hanno davvero senso. Nei panni di Taryn c'è la procace Joyce Jillson: «consumisticamente» parlando, ha le carte in regola.

Razza padrona

Poiché non si può dire che dalla Germania occidentale ci giungano buoni film, quando ne arriva uno che, almeno nelle intenzioni e tramite una produzione indipendente cerca di sollevarsi dalla pletora generale, si grida al miracolo. Questo *Razza padrona* è finito persino al Festival di Locarno, dove ha ottenuto, anni fa, qualche riconoscimento. Rivisto oggi salta evidente agli occhi la confusione che operazioni come queste possono provocare di primo acchitto.

Il protagonista è un giovane, senza padre, che mal si adatta alla società odierna che impone un duro e umile lavoro (a chi non possiede attitudini speciali) ed uno scarso guadagno. Meglio rubacchiare qua e là. Così però si finisce in galera oppure preda di individui che sanno come indirizzare certe tendenze. Il furto, lo sfruttamento dei minorenni, la prostituzione, sono alla portata di chi ci sta.

Dall'altra parte c'è solo una organizzazione perfetta di repressione, cieca e sorda ad ogni differenziazione. E anche quando qualcuno, un giornalista, cerca di aiutare il nostro disadattato, salta fuori che, in definitiva, agisce per placare la propria coscienza esasperata dai compromessi. La tragica e patetica conclusione non porta un contributo in più alla causa contestatrice.

Al regista Roland Klick, che sa pur guardare cinematograficamente il crudo mondo che lo circonda, manca la forza di sintesi e la capacità di far scaturire il dramma dai fatti che racconta. I suoi spietati esempi non agganciano la realtà globale, ma rimangono nella ristretta cerchia dove si muove il protagonista, al quale capitano veramente tutte le disgrazie di questo mondo infame.

Interpreti di *Razza padrona* sono Charly Wierzejewski, Eva Mattes e Michael Degen.

«Il prodigo» di Goldoni a Bregenz

VIENNA, 17.

Con la prima assoluta in lingua tedesca del *Prodigo* di Carlo Goldoni è stato inaugurato il XXX Festival di Bregenz.

Domani, in occasione del centocinquantesimo anniversario della nascita di Johann Strauss, (figlio), il Festival presenterà una nuova produzione di *Eine nacht in Venedig* («Una notte a Venezia»).

DA FANFANI A PICCOLI
Con il cambio della segreteria la Democrazia cristiana si appresta a una delle verifiche più drammatiche della sua storia.
Ma potrà davvero rilanciare la credibilità della propria immagine?

RAI - LA MIA TESSERA È PIÙ TELEGENICA
Democrazia cristiana e socialisti discutono ancora i nomi dei candidati alle poltrone-chiave dell'azienda. Questi sono i probabili vincitori...

LA LUNGA MANO NERA DELLO SCIACALLO CARLOS
All'ombra del misterioso personaggio ricercato dalla polizia di dodici paesi, rispuntano i legami con i neo-nazisti italiani, Freda e Ventura

IL MONDO
questa settimana

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
- Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
- Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri